

Maria Zegarelli

ROMA Quattrocentomila cd distribuiti con il settimanale Panorama (di proprietà del presidente del Consiglio), per 52mila euro e la diffusione gratuita con La macchina del Tempo e Panorama travel. Un affare, vero e proprio, «perché le altre offerte che ci avevano fatto erano di molto superiori rispetto ai 52mila euro», come hanno fatto sapere dal ministero dell'Ambiente. Così il mega spot elettorale e propagandistico del ministro Altero Matteoli è, tutto sommato, distribuito per una cifra modica e le casse dello Stato gliene saranno grate. Anche l'editore del settimanale, è ovvio. In fondo sono solo affari di famiglia.

Mega di furbate Secondo il ministro è un'operazione volta a far conoscere tutto il suo lavoro di questi tre anni di governo. Niente altro che questo. Niente di più di quella pagina di pubblicità acquistata su un grande quotidiano per 17mila euro, qualche giorno fa. A perderci un po' di tempo, però, si scopre che il cd contiene parecchie inesattezze e molte omissioni. Oltre a qualche furbata. Come la copertina, per esempio: «La tutela dell'Ambiente per promuovere la Vita», il titolo. Il faccione e il mezzobusto del ministro con una rivista tra le mani: «Lucca protagonista», c'è scritto. Che c'entra? Lucca è il seggio elettorale del ministro, ecco cosa c'entra. E poi quel giro di parole, «Ambiente e Vita», scritto con la maiuscola ricorda il nome di un'associazione, «Ambiente è Vita», targata An, il cui presidente è Nino Sospiri, sottosegretario alle Infrastrutture. Una coincidenza.

Certi investimenti O forse no. Sta di fatto che questa operazione non è piaciuta, tanto per iniziare, a diversi deputati dei Ds, che hanno presentato sulla vicenda un'interrogazione - primo firmatario Fabrizio Vigni di Sinistra ecologista - al ministro: «Il contenuto del cd, caratterizzato da vistose omissioni e dati presentati in maniera scorretta e parziale, appare finalizzato non ad una corretta informazione sulle politiche ambientali, quanto invece, ad una operazione di propaganda politica a favore del ministro». Nell'interrogazione i deputati chiedono di conoscere il costo dell'operazione e il motivo per cui «mentre si riducono ancora, drasticamente, risorse finanziarie per l'ambiente, si utilizzino risorse pubbliche per pagare simili operazioni».

Fabrizio Vigni definisce l'intera operazione «scandalosa», oltre che la campagna «fai da te». Insomma, secondo Vigni, tutto questo avviene nello stesso momento in cui vengono

Quando Scajola spese un miliardo dei cittadini per il cd pro Berlusconi

Il cd rom della politica ha un precedente illustre. Quello dell'ex ministro dell'Interno Claudio Scajola che raccolse il rapporto di metà legislatura in un cd di 1.100 pagine, diffuso in cinquantamila copie. Un miliardo di vecchie lire, 569mila euro pagati dal Tesoro per pubblicizzare il famoso «contratto con gli italiani» firmato da Silvio Berlusconi. Cinquantamila cd rom, duemila volumi di pura campagna elettorale per la Casa delle Libertà - presentato il 4 maggio scorso - pagati con fondi pubblici e distribuiti a tutte le istituzioni, ma anche alle scuole statali e alle università. È stato il primo atto del fantomatico ministero per l'Attuazione del Programma di governo, nome altisonante per una poltrona sulla quale aveva ritrovato posto Claudio Scajola. Lo scopo, spiegava una nota informativa, era quello di «offrire al pubblico, nell'ottica governativa, un articolato contributo di analisi per la crescita del Paese, dal punto di vista economico, sociale e culturale». A chi era diretto? Alcune copie sono state distribuite ai cittadini, altre al Forum della P.A. di Roma, altre 30mila sono state spedite ai dirigenti di tutte le istituzioni. Al Quirinale e a Palazzo Chigi, ai parlamentari, allo Cnel e a tutti gli organi della magistratura, alle Forze armate, alla Banca d'Italia, a Comuni, Regioni e Province fino ai presidi delle scuole.

te, risorse finanziarie per l'ambiente, si utilizzino risorse pubbliche per pagare simili operazioni».



«dimezzati i fondi per la difesa del suolo» e c'è una «paralisi della legislazione ambientale prodotta dalla legge delega».

Kyoto scaccia Kyoto Tutta un'altra musica, ovviamente, quella suonata dal ministro nel cd. Premette: «Quando mi sono insediato nel giugno 2001 ho lanciato una parola d'ordine che è valida tutt'ora e lo sarà sino alla fine del mio mandato: "ambiente come opportunità". Questa linea strategica ha caratterizzato il semestre italiano di Presidenza dell'Unione Europea e ha trovato il consenso dei Ministri dell'Ambiente de-

La copertina del cd-rom di Matteoli e il particolare su Lucca

PESSIMI ambienti

Quattrocentomila dischetti per raccontare una politica ambientale che non c'è sul settimanale del gruppo di Berlusconi Il ministero: «Per 52mila euro è un affare»

In copertina, ben visibile, il ministro mostra: «Lucca protagonista». Perché? Perché è il suo collegio elettorale Interrogazione parlamentare dei Ds

Spot di Matteoli, i soldi finiscono al premier

Il ministero dell'Ambiente spende 52mila euro per allegare un cd rom a «Panorama»: un affare in famiglia

a Catania

I Ds «liberano» la strada barocca

Enrico Cinaschi

CATANIA La via riconosciuta patrimonio dell'umanità dall'Unesco poiché rilevante esempio di barocco siciliano - via Crociferi - è stata, solo ieri, chiusa al traffico per decisione del sindaco Umberto Scapagnini su suggerimento dell'assessore on. Nino Strano. Questo, almeno, è quanto riportato all'opinione pubblica dalla stampa catanese. Ma sono andate davvero così le cose? Veramente no, perché nessuno, a parte un deputato regionale dei Ds Giovanni Villari, inorridì quando la stessa amministrazione di centrodestra aprì al traffico la «via del barocco» per «fluidificare» la viabilità in occasione della tappa catanese del Festivalbar. «Appare chiaro - spiega adesso Villari - che l'assessore Strano, prima di chiederne la limitazione alle automobili, sapeva già che via Crociferi sarebbe stata chiusa. Sicuramente ne aveva parlato con il proprio sindaco. Il loro è stato un gioco della parti preordinato ad arte per appropriarsi delle idee del centrosinistra».

Ieri la stampa catanese («Intervento del sindaco» si poteva leggere sul maggior quotidiano) sia alcune televisioni a carattere regionale, invece, ha dato grandi meriti a Scapagnini e Strano dimenticando improvvisamente che, invece, Villari aveva anche presentato una interrogazione parlamentare all'Ars affinché via Crociferi fosse chiusa. «La stampa - spiega l'esponente della Quercia - non dà le giuste notizie dell'attività dei parlamentari. Da poco spazio all'opposizione se non solo pochi trafiletti. La vicenda di via Crociferi ci mostra quanto questa città si vittima di grossi giochi di potere».

gli altri Paesi Ue...». Scrive ancora il ministro nel disco: «Ratificato il protocollo di Kyoto, approvato il piano italiano per la riduzione di gas serra e il piano di assegnazione delle quote di CO2». Altri tempi, dal lontano 2001, quando diceva, era il 7 giugno, che aveva fatto bene Silvio Berlusconi a complimentarsi con Bush per aver disdetto l'accordo di Kyoto. «Condivido quanto detto dal presidente del Consiglio. Tutti vorremmo che le cose andassero meglio, ma l'Europa sogna, mentre Bush guarda la realtà».

Parchi di fantasia Secondo Legambiente, il piano nazionale di

assegnazione delle quote rilasciato dal ministero dell'ambiente «diventa lo strumento per affossare le politiche di riduzione delle emissioni climateranti e di sviluppo delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica». Ancora: «La decisione dell'Italia di permettere di alzare in maniera tanto rilevanti i permessi di inquinare a tutti i settori industriali e in particolare il comparto elettrico può essere facilmente impugnato dalla Commissione e dagli altri paesi membri». Chiacchiere, perché a detta dal ministro, va tutto bene. Dice che da quando c'è lui «sono stati istituiti cinque parchi nazionali, quattro aree marine protette, due parchi sommersi e altro ancora». Omette di precisare che molti di questi parchi sono nati con leggi istitutive emanate durante i governi precedenti, di centro-sinistra. E che quelli che già esistevano per la gran parte sono stati commissariati per far posto a luogotenenti di An.

Risorse a singhiozzo Al capitolo Difesa del suolo e rischio idrogeologico, nel cd si legge che «il ministero ha trasferito alle Regioni in termini di competenze e di cassa la somma di 588 milioni di euro. Per monitorare l'attuazione dei programmi per la difesa del suolo è stata inoltre istituita una task-force di 42 giovani superesperti che lavoreranno nelle Regioni obiettivo». Peccato che nei giorni scorsi il ministro abbia inviato un'accorata lettera al presidente della Camera dicendo che in seguito ai tagli della Finanziaria, non è in grado neanche di garantire le emergenze. Neanche nei Comuni più a rischio. Particolari. La Tutela dell'Ambiente per promuovere la Vita non si arresta. Speriamo che non piova troppo, quest'inverno.

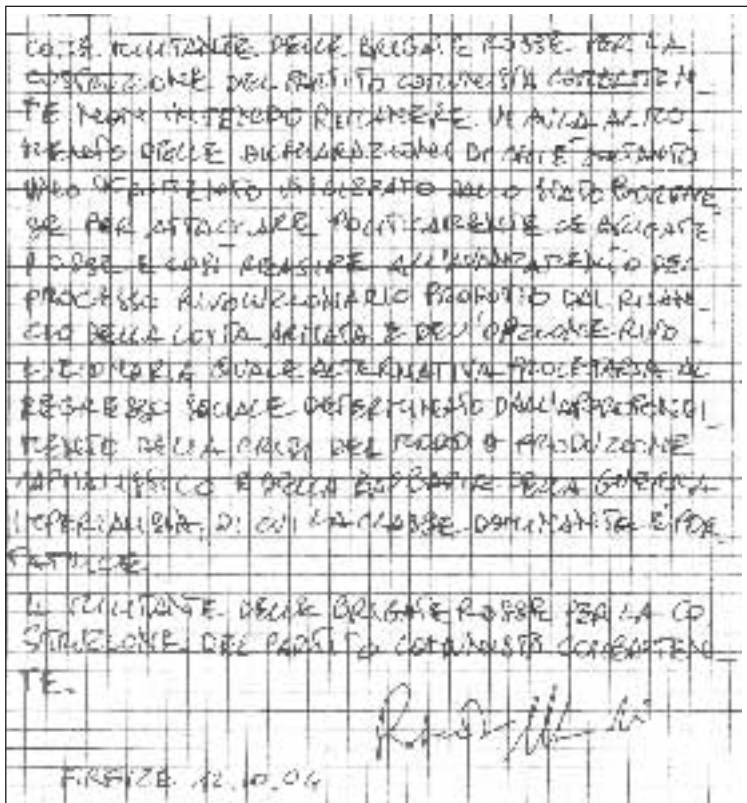
Lioce e Morandi, proclama contro la «compagna So»

Il documento: «È uno strumento dello stato borghese». E i due br lasciano l'aula quando inizia a parlare la «pentita» Banelli

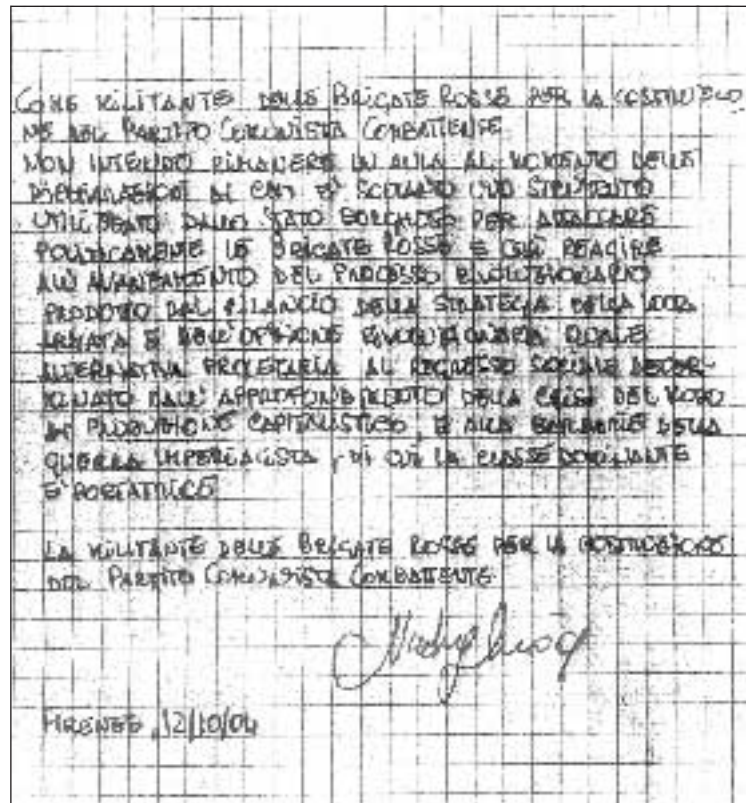
Francesco Sangermano
Giorgio Sgherri

FIRENZE «Come militante delle Brigate Rosse per la costruzione del Partito comunista combattente non intendo rimanere in aula al momento delle dichiarazioni di chi è soltanto uno strumento utilizzato dallo stato borghese per attaccare politicamente le Brigate Rosse e così reagire all'avanzamento del processo rivoluzionario».

Desdemona Lioce e Roberto Morandi sono rimasti all'interno dell'aula bunker di Santa Verdiana giusto il tempo per leggere le due identiche dichiarazioni appuntate in stampatello su un foglio a quadretti. Poi prima che Cinzia Banelli iniziasse a parlare in videoconferenza dal carcere di Solliciano se ne sono andati, lasciando in aula i soli Bruno Di Giovannangelo e Maurizio Viscido (entrambi imputati e ai domiciliari). Solo a quel punto (poco prima delle 11) ha avuto inizio l'incidente probatorio e l'ex «compagna So», ora collaboratrice dei magistrati di Firenze, Roma e Bologna, ha cominciato a rispondere alle domande del giudice Silvio De Luca, riguardo alle due rapine di autofinanziamento (una tentata in via Tozzetti, l'altra riuscita in via Torricoda) alle Poste di Firenze. La Banelli ha così ricostruito dinanzi al gup e ai pubblici ministeri Giuseppe Nicolosi, Luigi Boccicini e Francesco Fleury le modalità delle due azioni criminose e i ruoli dei vari componenti dell'organizzazione. Una deposizione durata oltre 5 ore che ha lasciato soddisfatta sia la procura di Firenze (la Banelli ha ribadito la propria collaborazione confermando l'impianto dell'accusa) sia i difensori degli imputati Simone Boccaccini e Bruno Di Giovannangelo, che ritengono a loro



I due identici volantini distribuiti ieri dai brigatisti Morandi (a sinistra) e Lioce (a destra)



favorevole il controesame a cui è stata sottoposta la donna.

Il quadro che ne è emerso, in sintesi, è quello già sviscerato in numerosi interrogatori e par di capire che le 30.000 pagine depositate in questi giorni dalle varie procure - frutto della trascrizione dei files dei pc di Roberto Morandi e della stessa Banelli - non contengono novità rilevanti. Almeno su Firenze e la Toscana. Sempre ignota, di contro, resta l'identità del compagno «Carlo» che Cinzia Banelli dice di non aver mai incontrato. La donna sa che ha partecipato a una delle rapine, che era presente a una riunione del coordinamento toscano, ma non ricorda se Morandi fece il suo nome come quello del brigatista che fu fermato con lui a Porretta Terme su un'auto di ritorno da un sopralluogo a Bologna per l'attentato a Marco Biagi. Per la procura «Carlo» sarebbe Simone Boccaccini, ma secondo il suo difensore, l'avvocato Sandro Guerra, proprio nel controesame di ieri la Banelli avrebbe offerto vari elementi di prova per escludere questa corrispondenza. La «compagna So», in particolare, avrebbe spiegato che i militanti impegnati in azioni importanti come quelle di «autofinanziamento» dovevano assolutamente evitare di lasciare traccia delle loro assenze per lavoro mentre Boccaccini, in varie occasioni ha fatto ricorso a certificati medici per malattia. Soddisfatto anche l'avvocato Neri Pinucci, difensore di Bruno Di Giovannangelo. «Cinzia Banelli - ha detto il legale - ha ribadito che Di Giovannangelo non era un militante dell'organizzazione, neanche esterno, e che si era solo limitato a fornire contributi informativi sulle azioni».

L'udienza preliminare riprende oggi e secondo indiscrezioni la difesa di Cinzia Banelli dovrebbe chiedere il processo con rito abbreviato.

confessioni di un ministro

La Moratti si «boccia» in matematica

ROMA «Non conoscevo questo». Letizia Moratti s'incarta, quando qualcuno le chiede un commento sui 300 presidi precari che stanno manifestando sotto il ministero. Vengono da tutta Italia e dicono di essere «arrabbiatissimi»: «È molto grave che il ministro non sappia cosa stiamo facendo qui - s'indigna Rosario Zappala,

di Giarre, presidente dell'Associazione nazionale presidi incaricati - anche perché stamattina abbiamo parlato con un suo funzionario, il direttore Cosentino». I 300 presidi «scartati d'Italia» hanno superato un regolare concorso, sono spesso impegnati in scuole a rischio, ma costituiscono ancora una fascia di precariato. Chiedono

l'immissione in ruolo, e sono il simbolo di quella parte di scuola che la relazione che la Moratti sta tenendo dentro il ministero non contempla.

Il ministro ha presentato i risultati del «P.P.3», il terzo progetto-pilota per la valutazione degli apprendimenti degli studenti, che ha coinvolto su base volontaria oltre 9.000 scuole. Ne è emerso che alle scuole superiori, mentre migliorano i risultati conseguiti dagli studenti in italiano e scienze, la matematica resta una bestia nera. L'indagine conferma anche una forte differenza (di oltre 20 punti) nei livelli di apprendimento tra licei e istituti professionali, che ha spinto il ministro a dichia-

rare «urgente il varo dello spezzone di riforma che riguarda il secondo ciclo di istruzione». Mentre la Moratti si è detta molto soddisfatta del diffondersi della «cultura della valutazione», Albertina Soliani della Margherita ha dichiarato che la riforma «non ha fatto altro che accentuare il gap fra la preparazione dei ragazzi dei licei e quelli degli istituti professionali». Maria Chiara Acciarini dei Ds chiede invece alla Moratti «di essere più precisa nelle sue valutazioni e di non lanciare solo spot che possano giustificare lo smembramento della scuola italiana, che verrà purtroppo portata a termine proprio con l'annunciato decreto sulle superiori». **d.e.p.**

Incidente probatorio nell'aula bunker di Firenze per il processo per le rapine in Toscana I pm: «Impianto accusatorio confermato»

Banelli però non svela chi sia il «compagno Carlo»: «Non l'ho mai incontrato» Oggi probabilmente chiederà il rito abbreviato